

LA TERRA TREMA

Il volo Catania Bologna atterra puntuale alle 19,45. E' il 30 maggio. Accendo il cellulare. Dopo qualche secondo lo sento squillare. E' mio padre. Mi dice: "Ho una brutta notizia, il condominio è inagibile, ci hanno detto di andarcene subito". I miei genitori abitano a Carpi. In un attimo percorro i luoghi, gli oggetti, i ricordi che potrei perdere per sempre. Ma lo sguardo cerca già una soluzione, un posto dove andare. E lo trova subito. Finiamo tutti al "borghetto", a casa di mio cugino. Qualche giorno dopo arrivano notizie rassicuranti sul condominio. L'ingegnere chiamato per indicare i lavori da eseguire per renderlo di nuovo agibile chiede chi l'ha costruito. "La CMB" rispondiamo tutti in coro. "Allora potete stare tranquilli!". La CMB, cooperativa muratori e braccianti di Carpi, negli anni Sessanta ha costruito quasi tutto il quartiere. E ha costruito bene, usando buon ferro e cemento. Poi penso a chi è andata peggio. Una mattina in automobile ci avviamo verso Cavezzo. Venti chilometri di strada da Carpi. Appena vediamo la prima palazzina crollata giriamo la macchina e torniamo indietro. A duecento metri dalla casa dei miei genitori è stato allestito un campo di accoglienza della Croce Rossa. Ogni volta che passo di lì cerco di scrutare da lontano e di immaginare. Il 12 giugno viene riaperto il centro storico di Carpi, dopo 15 giorni di chiusura totale. In tanti, in bicicletta, ci riversiamo in Piazza dei Martiri. Tutti con il naso per aria a guardare il Castello dei Pio, il Portico lungo, il Teatro senza un pezzo di tetto, il Duomo con la cupola pericolante. Tutti a controllare che ne è stato del patrimonio della nostra comunità. Non è andata così male, in fondo. A luglio niente festa dell'Unità a Carpi che qui dura quasi un mese. L'area della festa è occupata dalla tendopoli degli sfollati. I volontari della festa sono impegnati nella protezione civile. La ricorderemo così questa estate del 2012.

Luciana Bedogni

l'altra città

Numero 43 - aprile giugno 2012

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007. Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: laltracitta2007@teletu.it, laltracitta2007@libero.it. Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

AMATA, ODIATA ZETATIELLE

Nei provvedimenti della Giunta sulla ZTL niente di sostanzialmente nuovo rispetto al passato. Una petizione firmata da circa 800 cittadini chiedeva ben altro

E' sin troppo ovvio il sentimento che i Siracusani provano nei confronti del loro centro storico. Ortigia non è vissuta come un bene, come un patrimonio di grande valore da apprezzare e da tutelare. Il più delle volte viene invece usata come una pista da percorrere in auto più o meno frettolosamente alla ricerca di un luogo dove mangiare, un negozio dove vestirsi, un posto dove parcheggiare per dedicarsi all'irrinunciabile "struscio". I recenti provvedimenti della Giunta sul transito e la sosta in Ortigia, entrati in vigore lo scorso 2 luglio, non fanno che assecondare questi comportamenti anziché dissuaderli ed educarli. Nulla di nuovo rispetto al passato, dunque, salvo la revoca del provvedimento che consentiva a tutti di parcheggiare nelle aree riservate ai residenti, qualche dettaglio che rende ancora più cervelotico l'utilizzo dei parcheggi a pagamento e non, e l'introduzione del pagamento di cinque euro per il rilascio dei pass, che si giustificerebbe solo se andasse a finanziare i servizi necessari per migliorare l'accesso al centro storico. Poi, come in tutte le vicende ingarbugliate, non poteva mancare il grande enigma: via Roma sarà davvero isola pedonale oppure no?

La vera sorpresa riguarda invece il servizio di trasporto pubblico da e per Ortigia ridotto all'osso perché l'Amministrazione comunale si è rivelata incapace di guidare il passaggio di gestione dall'AST a quella di un improbabile altro fornitore. Niente a che vedere, comunque, con lo spirito delle proposte presentate dai cittadini attraverso una petizione pubblica consegnata al Sindaco nel maggio scorso. Una storia, quella della petizione pubblica, che inizia nel febbraio di quest'anno. Alcune associazioni e comitati cittadini iniziano a reagire al provvedimento assunto dalla Giunta Visentin il 29 novembre 2011 che consente a tutti di parcheggiare durante il giorno negli stalli riservati ai residenti nel centro storico. Una decisione che rimette in discussione, per l'ennesima volta, le regole per la fruizione dell'isola di Ortigia. Tralasciamo il dettaglio sulle proteste giunte dai residenti costretti a girare per tempi insopportabili alla ricerca di un parcheggio di cui hanno dato ampiamente conto decine di gruppi di discussione su facebook e twitter.

Occorrerà un mese perché Comitati e Associazioni trovino un accordo sulle parole, sui punti e le virgole. Alla fine l'iniziativa è firmata dai Comitati Siracusani per Ortigia, Quartieri fuori dal comune, Ortigia ZTL e non solo, Comi-

tato per i Parchi, e dall'Associazioni Energie Nuove.

Chi scrive pensa che la ZTL di Ortigia debba essere progressivamente estesa senza continui ripensamenti. Abbiamo quindi sostenuto attivamente la petizione che non si limitava a chiedere la revoca o il ritiro immediato della delibera, ma insisteva sulla necessità di ampliare la ZTL, di organizzare un sistema di parcheggi serviti da bus navette frequenti da e per il centro storico e fruibili con tariffe premiali per chi lavora ad Ortigia e per chi lascia l'auto prima dei ponti.

Per la raccolta di firme abbiamo parlato con oltre 200 persone, con un successo stimabile intorno al 70%. Senza alcuna pretesa di scientificità, riteniamo comunque che questo campione possa essere indicativo di un sentire diffuso. Il dato più interessante riguarda il numero rilevante di adesioni (circa il 40%) di cittadini non residenti in Ortigia. Un risultato che smentisce la convinzione che solo i residenti abbiano a cuore la vivibilità e la necessità di tutelare il centro storico. Un altro aspetto curioso riguarda invece le motivazioni dei residenti che hanno deciso di non firmare la petizione. Le ragioni più ricorrenti riguardano la totale sfiducia nella capacità dell'Amministrazione comunale di gestire un centro storico patrimonio dell'Unesco ("Non ci sono speranze, andrà sempre peggio"), oppure l'immane conflitto di interessi ("Firmerei, ma mia madre, mio fratello, etc., che non vive a Ortigia, quando mi viene a trovare ora può parcheggiare sotto casa") che vanifica ogni altra ragione. Non mancano poi i problemi la cui soluzione sembra semplice, ma che rimangono inspiegabilmente irrisolti, come ad esempio quello del parcheggio Talete, ridotto ad una discarica, che si allaga periodicamente; oppure quello di tanti anziani residenti ad Ortigia che non disponendo di un'automobile devono affrontare mille difficoltà per muoversi, anche in casi di emergenza, per le resistenze a concedere ai famigliari più prossimi l'autorizzazione per accedere nelle aree del centro storico soggette a ZTL. Poi ci sono le richieste "irrinunciabili" dei gestori dei locali di Ortigia, quelle dei negozianti, dei residenti e di tutti gli altri.

Una babele di interessi e di esigenze che spetterebbe proprio a chi governa la città, ma anche all'opposizione, ricomporre all'interno di un progetto complessivo. Invece il centro storico di Ortigia è oggetto di continue sperimentazioni e trattative che rivelano la totale assenza di visione e di cultura urbanistica da parte degli amministratori locali. Che Ortigia non sia solo dei Siracusani, e nemmeno solo degli Ortigiani, ma patrimonio dell'Umanità, sembra importare quasi a nessuno.

I.b.



Maggio 2012: completamento della fase due della bonifica del porticciolo dei Calafatari

QUANDO L'UNICO DESTINO DEI RIFIUTI E' LA DISCARICA

La discarica di Costa Gigia sarà raddoppiata, ma l'emergenza rifiuti nella nostra provincia rimane irrisolta.

La recente notizia che la discarica augustana di Costa Gigia, ove conferiscono quasi tutti i Comuni della provincia, sarà raddoppiata come capacità di accogliere rifiuti riconferma l'urgenza di affrontare l'annoso problema della gestione dei rifiuti a Siracusa. Premetto che, da naturalista, non posso non partire dalla considerazione che il rifiuto è una invenzione dell'uomo moderno. In natura infatti il rifiuto non esiste, e tutti i materiali sono riutilizzabili o biodegradabili. La Terra, senza coinvolgere l'uomo, ha provveduto per miliardi di anni a smaltire da sola i rifiuti prodotti, evitando di arrecare danni all'ambiente. Per i suoi bisogni l'uomo doveva semplicemente copiare il sistema naturale, invece ha inventato materiali come la plastica che per decomporsi impiegano centinaia o migliaia di anni. Di fronte a questa indegna invenzione umana, oggi il problema fondamentale è dove conferire i rifiuti. Incenerirli, smaltirli in discarica o differenziarli per avviarli al recupero? Siccome nulla si distrugge ma tutto si trasforma, incenerirli significa trasformarli fondamentalmente in sostanze volatili altamente cancerogene.

A nulla valgono le rassicurazioni del famoso oncologo, già Ministro della Sanità, Umberto Veronesi la cui fondazione è finanziata da aziende quali Enel, Acea e Veolia, che guarda caso costruiscono proprio inceneritori. Anche le discariche sono altamente inquinanti e pericolose per la salute dell'uomo: paesi come la Germania, l'Austria e la Svizzera hanno eliminato il conferimento di rifiuti non trattati e le utilizzano esclusivamente per lo stoccaggio delle ceneri dei termovalorizzatori o dei residui degli impianti di trattamento biologico e compostaggio. In Italia, invece, il conferimento in discarica è il principale metodo di smaltimento dei rifiuti. A Siracusa la situazione è ancora peggiore: la discarica è infatti l'unica destinazione dei rifiuti per la nota allergia delle amministrazioni Bufardecì/Visentin alla Raccolta Differenziata. Attualmente si differenziano solo il 4% dei rifiuti malgrado la legge n. 156/2006 ne chieda non meno del 65%. E nonostante l'Unione Europea, con la direttiva 99/31/CE, abbia stabilito che in discarica devono andare solo i rifiuti non riciclabili, l'uso delle discariche per il rifiuto indifferenziato deve essere assolutamente evitato. Infatti, i residui di molti rifiuti, soprattutto la frazione organica, restano attivi per oltre 30 anni e, attraverso i naturali processi di decomposizione anaerobica, producono biogas e numerosi liquami (percolato) altamente contaminanti per il terreno e le falde acquifere. Viene da sé che il conferimento senza preventivo trattamento di compostaggio è da evitarsi. Inoltre, dati gli enormi tempi di degradabilità dei materiali normalmente conferiti in discarica (come le plastiche e ancor peggio i rifiuti pericolosi), è ragionevole stimare la possibilità di rilevare tracce di queste sostanze dopo la chiusura di una discarica per un periodo che va dai trecento ai mille anni.

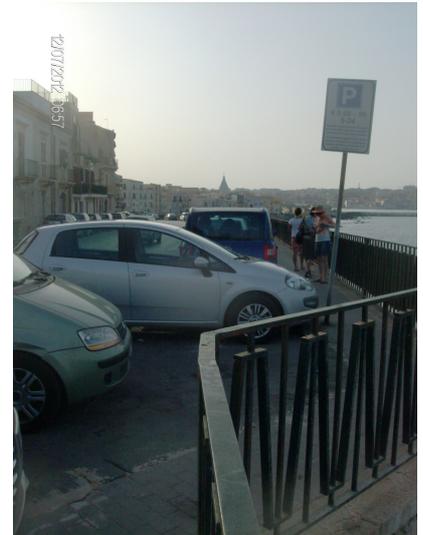
Per gli amministratori siracusani a nulla è valsa l'esperienza della discarica di contrada Cardona. Realizzata nel 1984, a seguito della chiusura della preesistente discarica di contrada Arenaura, doveva rimanere un sito per lo smaltimento provvisorio dei rifiuti invece ha accolto per più di vent'anni, in regime di ripetute proroghe, una montagna di rifiuti ben oltre la propria capacità di carico. La discarica di contrada Cardona fu costruita e gestita "con i piedi", cioè senza risolvere l'enorme impatto che aveva sull'ambiente circostante. Ci chiediamo ancora se fosse munita di quella struttura a barriera geologica che doveva isolare i rifiuti dal terreno. Infatti il percolato che fuoriusciva e che si disperdeva ovunque era impressionante. Fu volutamente lasciato scolare nei terreni vicini, disperdersi nel sottosuolo, e scendere fino al Canale Mammaiabica per poi raggiungere, dopo avere attraversato la riserva naturale del Ciane, il Porto Grande di Siracusa. Nel 2005, l'allegro sistema gestionale della discarica fu denunciato alla Procura, che ne dispose la chiusura definitiva. Tanti svantaggi economici e ambientali basterebbero a convincere i nostri amministratori a limitare il conferimento in discarica applicando attivamente politiche di riduzione dei rifiuti e la tanto auspicata Raccolta Differenziata, umido compreso. La soluzione più sostenibile è condensata in 3 R: Riduci, Riusa, Ricicla. Riduci la produzione di rifiuti. Riusa i prodotti finché non si esaurisce la loro utilità. Ricicla ciò che scartiamo riutilizzando tutti i materiali che possono essere avviati alla raccolta differenziata.

Fabio Morreale

Presidente Natura Sicula onlus

STRISCE BLU FUORILEGGE

Corrette solo quelle fuori dalla carreggiata



Strisce blu sul lungomare di Ortigia

L'attuale Giunta le vorrebbe ridurre in modo significativo, ma solo per consentire a più automobilisti di parcheggiare in Ortigia. Forse non sa che gran parte dei parcheggi a pagamento istituiti nel centro storico e in altre zone della città non hanno le caratteristiche per essere a pagamento.

L'articolo 7, comma 6, del Codice della Strada stabilisce infatti che i parcheggi con obbligo di pedaggio, quelli delimitati appunto con le strisce blu, non possono essere disposti arbitrariamente in ogni spazio lasciato libero dallo scorrimento delle automobili.

L'articolo recita infatti: «Le aree destinate al parcheggio devono essere ubicate fuori dalla carreggiata e comunque in modo che i veicoli parcheggiati non ostacolino lo scorrimento al traffico».

La lettura di altri articoli del Codice consente di chiarire il significato del termine carreggiata. Qualora infatti le strisce bianche non dovessero essere presenti, e quindi non ci fosse una delimitazione dipinta sull'asfalto, la carreggiata è «quello spazio che insiste tra un marciapiede e l'altro». La legittima decisione della Giunta di rimpinguare le casse comunali con le entrate derivanti dai parcheggi a pagamento si scontra, tuttavia, con questa disposizione del Codice della strada.

Nel corso degli ultimi anni, infatti, a Siracusa numerosi parcheggi contrassegnati da linee blu sono stati istituiti proprio a ridosso dei marciapiedi o in parti adiacenti alle corsie di scorrimento delle auto.

La parziale o totale presenza delle linee blu all'interno della carreggiata però farebbe cadere la condizione di idoneità dei posteggi.

Secondo il Codice della Strada, infatti, l'ubicazione delle linee blu può avvenire solo in zone indicate come «esterne alla carreggiata». A questo punto sia i pedaggi, sia le multe per omesso pagamento potrebbero essere ritenuti non validi e contestati davanti al Giudice di pace.



Febbraio 2012: inizio della fase due della bonifica del porticciolo dei calatari

IL SEGRETO DI RAVENNA? E' LA CONCERTAZIONE

Secondo uno studio della Fondazione RES Ravenna è tra le città capaci di valorizzare al meglio il proprio patrimonio culturale e naturale

Fabrizio Matteucci, classe 1957, rieletto per la seconda volta sindaco di una Giunta di centrosinistra a Ravenna con oltre il 55% dei consensi, rimane sorpreso, piacevolmente sorpreso, dalle conclusioni dell'indagine della Fondazione RES (Centro studi di Unicredit e della Fondazione Banco di Sicilia) sulle città e le risorse locali in Sicilia e nel Mezzogiorno (Laltracittà, n. 42).

Nello studio la sua città, Ravenna, una superficie di 655 kmq, per oltre 158 mila abitanti, viene citata come un esempio virtuoso di come si possono valorizzare e promuovere al meglio le proprie risorse culturali e naturali. Nel confronto con Ravenna, Siracusa, città con caratteristiche simili a quelle del capoluogo romagnolo, riesce in questo obiettivo solo al 40%. Ravenna vanta un passato glorioso, proprio come Siracusa. "Tra il V e l'VIII secolo,

è uno degli esempi più recenti e importanti di questo modo di operare. Per valorizzare e promuovere gli otto monumenti paleocristiani nel marzo 2011, abbiamo rinnovato l'intesa fra Comune, Soprintendenza e Archidiocesi di Ravenna e Cervia. Seguiamo questo metodo anche nella gestione dei fondi del Ministero destinati ad iniziative per potenziare gli strumenti di promozione del nostro patrimonio".

Ravenna ha scelto di essere "custode dinamica" del suo patrimonio artistico e culturale, si è proposta di renderlo più fruibile anche per aumentare l'appeal turistico della città.

Matteucci ama ricordare tre fiori all'occhiello di Ravenna: **Mosaico di notte**, che nei venerdì estivi prevede l'apertura serale dei monumenti teatro di eventi e spettacoli. **Il settembre dantesco**, un cartellone di iniziative che si propone di mantenere vivo il culto del Sommo Poeta. E il **Ravenna Festival** arrivato quest'anno alla sua ventitreesima edizione. "Il Festival, afferma con soddisfazione il Sindaco, è andato accrescendo il suo prestigio internazionale diventando un potente veicolo di promozione della nostra città".

Ravenna è anche patrimonio naturale. Il Parco del Delta del Po è una vera e propria oasi incontaminata per gli amanti del birdwatching e per gli appassionati del verde. Poi ci sono i nove lidi ravennati: chilometri di spiaggia per il relax, le attività sportive e il divertimento. La crisi economica e le sempre più scarse risorse economiche a disposizione dei Comuni hanno provocato in tante realtà, tra queste anche Siracusa, un taglio drastico delle spese destinate alla cultura. Ravenna si muove invece in controtendenza.

"Nonostante ci siamo trovati, come tutti i



RAVENNA - Turisti a piazza del Popolo (foto Archivio Comune Ravenna)

Fabrizio Matteucci, sindaco di Ravenna

"...Perché la cultura è welfare, è un elemento importante della qualità della vita di una città..."

Comuni italiani, a dovere fare i conti, anche quest'anno, con un bilancio difficilissimo, sottolinea il Sindaco, abbiamo deciso di garantire la spesa culturale nel suo complesso, perché crediamo che sia un investimento per la crescita, anche economica, della nostra comunità. La cultura è un segmento importante del turismo, una leva sulla quale puntare per uscire dalla pesante crisi economica del nostro Paese. Ma abbiamo scelto di non tagliare la spesa della cultura anche come garanzia di un diritto di cittadinanza. Perché la cultura è welfare, è un elemento importante della qualità della vita di una città.

Certo, c'è ancora molta strada da fare. Ma partire dalla propria identità e coinvolgere il proprio territorio per aprirsi al mondo mi sembra l'unico percorso possibile per valorizzare le risorse di una città".

I.b.



Scorcio del complesso di S. Vitale, patrimonio dell'Unesco.

esordisce il Sindaco, Ravenna è stata per tre volte capitale dell'impero d'occidente e la magnificenza di quel periodo ha lasciato preziose testimonianze giunte fino a noi. Otto monumenti di quel periodo fastoso, nel 1996, sono entrati a far parte della lista del patrimonio dell'Unesco. Ravenna è anche la città del mosaico. L'arte del mosaico, pur avendo avuto origine altrove, ha trovato qui la sua più alta espressione in una commistione di simbolismo e realismo, di influenze romane e bizantine ed ancora oggi quest'arte antica rivive nelle scuole e nelle botteghe della nostra città". Quando chiediamo al Sindaco qual è il segreto di un successo a cui tante città guardano con interesse risponde: "Il segreto di Ravenna si chiama "concertazione" e si concretizza nel fare rete, nel mettere in circolo esperienze, nel siglare accordi, nell'istituire tavoli di confronto che coinvolgano i diversi soggetti interessati, nell'invitare i cittadini a fornire idee e progetti, come abbiamo fatto recentemente in occasione della candidatura di Ravenna a capitale europea della cultura del 2019 (n.d.r. candidatura alla quale parteciperà anche la città di Siracusa). L'ampio coinvolgimento di attori diversi in vista di questo appuntamento



Il pubblico durante un evento de "La notte d'oro" a Piazza del Popolo.

UN LABORATORIO DI IDEE PER LA CITTÀ'

Chi meglio del Dipartimento di Architettura può fornire idee per riqualificare ampie aree degradate e proporre soluzioni ai problemi concreti della città

“L'Università è un giacimento di idee. Si sforza di capire quali sono i temi emergenti del territorio e li approfondisce. Per questo sarebbe fondamentale che la città ci indicasse quali siano le criticità più rilevanti. Potremmo mettere a disposizione le nostre competenze per cercare soluzioni concrete alle emergenze di Siracusa”. Con queste parole Vittorio Fiore, docente di Tecnologie del Recupero edilizio e Scenografia e alla Struttura Didattica Speciale di Architettura di Siracusa, apre il dialogo sul ruolo dell'Università nel processo di riqualificazione della città e nella progettazione del nuovo.

Una facoltà che per rispondere meglio alle nuove domande provenienti dalla società si è riorganizzata secondo le nuove indicazioni della riforma. Con la creazione, nel 2011, di un unico dipartimento con sede amministrativa a Catania, e sedi operative Catania e Siracusa; il Dipartimento di Architettura, costituisce una struttura interdisciplinare di ricerca ed alta formazione che si propone di occupare uno spazio sempre più importante nell'ambito della ricerca applicata, degli studi a carattere scientifico, di fattibilità, dell'assistenza e di consulenza tecnica già oggetto di tante convenzioni firmate con Amministrazioni pubbliche, italiane e straniere, con enti pubblici e privati. Con la Struttura Didattica Speciale di Architettura si mantiene a Siracusa una scuola di Architettura, che offre al suo territorio formazione e ricerca. “Tanti sono gli studenti della nostra facoltà che lavorano su temi estremamente attuali, spiega Vittorio Fiore, propongono soluzioni architettoniche interessanti che riguardano tanti luoghi della città e della provincia. Noi docenti siamo impegnati a verificare



con loro la sostenibilità dei progetti proposti, la possibilità di attuare concretamente le idee elaborate. Un progetto, infatti, non si può limitare ad una valutazione formale. Quando si affronta un problema in architettura si sceglie una strategia appropriata, che consenta la scelta di tecnologie compatibili, di soluzioni innovative ed il controllo degli obiettivi”. Tanti di questi progetti e tante di queste idee, spesso, non escono nemmeno dalle mura dell'Università, non sono oggetto di confronto, non diventano patrimonio della città, come invece sarebbe auspicabile.

La Struttura Didattica Speciale si è ormai con-

centrata con tutte le sue attività nell'edificio dell'ex Caserma Abela, dove trovano posto i nuovi studi dipartimentali per i docenti, e, si spera, in un futuro una sala mostre e un'aula magna. Questa nuova soluzione ha favorito lo sviluppo delle attività, prima dislocate in diverse sedi sparse nel centro storico.

“Un centro di eccellenza come il nostro, però, conclude Vittorio Fiore, per poter crescere ha bisogno del sostegno della città, di cui dovrebbe diventare importante punto di riferimento scientifico per orientare i progetti che si dovranno affrontare in futuro sia a scala architettonica che urbana”.

A CHI STA A CUORE LA RISERVA DEL FIUME CIANE?

Sicuramente agli studenti del Gargallo, del Nautico, dello Iuvara e dell'IPA che attraverso le loro proposte hanno illustrato alla città la riserva che vorrebbero

Collocare cestini per i rifiuti lungo il percorso del fiume, predisporre una rete di sentieri per le escursioni e percorsi misti, in barca e a piedi, per la visita della riserva, attrezzare piccole piazzole di sosta per i visitatori, migliorare la segnaletica stradale in corrispondenza dell'impianto di sollevamento delle acque. Sono queste le proposte da realizzare nel breve periodo secondo gli studenti di alcuni istituti superiori di Siracusa che hanno partecipato al progetto “La città si fa a scuola” promosso

dallo Studio legale Giuliano nell'anno scolastico che si è appena chiuso. Progetto che ha individuato come sito da attenzionare proprio la riserva naturale orientata Fiume Ciane, saline di Siracusa. Ai suggerimenti per migliorare, con piccoli impegni di spesa, la gestione della riserva sono seguite anche idee per qualificarla, idee che richiedono invece investimenti più significativi. Come ad esempio l'eliminazione delle ringhiere in ferro a contrada Mezzabotte, ringhiere da sostituire, secondo gli studenti del Classico, con materiali più naturali, come ad esempio i sassi; oppure la ristrutturazione di un edificio-rudere da destinare a punto di sosta per i visitatori, attrezzato con servizi igienici; o la rimozione delle paratie della diga, ormai abbandonata, per consentire al papiro di crescere rigoglioso in direzione della foce. Gli studenti dello Iuvara con un plastico e del Nautico con dei bozzetti hanno invece scelto l'area di costa delle saline per proporre un punto di approdo per barche a vela e a motore elettrico, importante anche per consentire alcune attività didattiche oggi impossibili da svolgere per l'assenza di strutture idonee. Infine, l'Istituto per l'agricoltura, ha sostenuto la proposta di sfoltimento delle acacie, piante non autoctone che stanno infestando l'area della riserva togliendo spazio alla vegetazione costiera caratteristica del luogo.

Dagli studenti delle superiori è arrivata poi un'idea forte e provocatoria: la disponibilità ad eseguire la pulizia periodica di alcune aree della riserva attualmente lasciate in uno stato di degrado ed abbandono dall'Ente gestore: la Provincia. Ente gestore che si è detto, a parole, interessato alle proposte degli studenti. Vedremo quali saranno i fatti.



La presentazione dei progetti alla riserva del Ciane. Sullo sfondo il plastico degli studenti dello Iuvara